



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

L'EVOLUZIONE DEL PENSIERO E DELLA PRATICA TURISTICA NELL'UOMO EUROPEO

Graziano Sciarra
Presidente Regionale ACLI Lazio

E-mail: lazio@acli.it



PADOVA UNIVERSITY PRESS

L'EVOLUZIONE DEL PENSIERO E DELLA PRATICA TURISTICA NELL'UOMO EUROPEO

RIASSUNTO:

- Il genere umano in moto vorticoso: nomadismo, stanzialità, impulso allo spostamento
- Cosa c'è dietro la voglia di viaggiare
- Dal pellegrino medioevale alla modernità: l'uomo si sposta per osservare meglio se stesso
- La costruzione dell'immaginario turistico
- Dal viaggio come evasione alla ricerca responsabile dei luoghi
- Il viaggiatore, accolto come "abitante part time"
- Il viaggio nel mondo senza il trucco della superficialità e del marketing
- I miti del viaggio esotico tra l'entusiasmo soggettivo e la cruda realtà del paese visitato
- Il turismo di massa è solo voglia di stare insieme?
- I nuovi orizzonti del pellegrinaggio

Parole chiave: viaggiatore, turista, turismo religioso, turismo sociale

THE EVOLUTION OF THOUGHT AND TOURIST PRACTICE IN THE EUROPEAN MAN

ABSTRACT:

- The human race in a whirlwind: nomadism, permanence, impulse to move
- What's behind the desire to travel
- From the medieval pilgrim to modernity: man moves to better observe himself
- The construction of the tourist imaginary
- From travel as an escape to the responsible search for places
- The traveler, welcomed as a "part time resident"
- Traveling around the world without the trick of superficiality and marketing
- The myths of the exotic journey between the subjective enthusiasm and the harsh reality of the visited country
- Is mass tourism just a desire to be together?
- The new horizons of pilgrimage

Keywords: traveler, tourist, religious tourism, social tourism

L'EVOLUZIONE DEL PENSIERO E DELLA PRATICA TURISTICA NELL'UOMO EUROPEO

Siamo alla fine del nostro Convegno. Tre giorni intensi nel corso dei quali ho apprezzato moltissimo le vostre analisi, le vostre proposte originali il vostro rivisitare un moderno homo viator utilizzando le vostre conoscenze e le vostre esperienze. Devo dire che mi avete fatto sentire ringiovanito di fronte a tanto futuro espresso con puntualità e chiarezza. E devo dire anche che il mondo del turismo dovrà esservi grato perché avete tracciato ad esso la via della ripresa.

Nello svolgere il mio compito sarò brevissimo: pochi accenni legati alla mia esperienza di 40 anni nel turismo. Pensate, in questo periodo ho fatto viaggiare circa 450.000 persone, invitandole a scegliere le destinazioni che io avevo scelto basandomi ovviamente su parametri oggettivi legati agli interessi, alla moda, alle condizioni economiche e politiche nazionali internazionali, al sogno di ognuno.

Tornando al tema: parto da un libro dell'economista Jaques Attali (BREVE STORIA DEL FUTURO) che qualche anno fa mi ha aperto gli occhi facendomi capire bene come ha girato, gira e girerà il mondo. In particolare mi ha incuriosito l'idea delle sue Città-cuore come Bruges, Venezia, Anversa, Genova, Amsterdam, Londra. Queste città non sono state necessariamente le più potenti militarmente o le più popolose, bensì città circondate da una classe creativa, composta da mercanti, finanziari, industriali, scienziati, filosofi. Città in cui si mira all'innovazione sociale e tecnologica, dove lo scopo è creare nuovi stili di vita, nuovi costumi, nuove merci industriali e nuovi mercati. Ecco io fisserei proprio qui le basi per l'inizio del turismo in Europa. La psicologia del viaggiare per mercanteggiare ma anche per arricchire le proprie conoscenze e contaminarsi con altre culture.

Da qui sono nati i Cammini dei pellegrini che con marce strazianti, spinti da sentimenti religiosi, talvolta approssimativi, e di espiatione viaggiavano mesi, anni per alcune strade d'Europa, irte di insidie e di pericoli. In questo caso parlerei di iperdevozione ma anche di spinta del mercantilismo perché questa pratica diventasse l'archetipo del viaggio turistico moderno.

Poi abbiamo la fase del Gran tour, a partire dal 700. I giovani rampolli della nobiltà inglese, tra i 20 e i 25 anni, per completare la loro formazione, si mettono in viaggio per mesi, talvolta anche per un anno, girovagando per le capitali europee. In questo periodo l'individuo viaggiatore si sposta per osservare meglio se stesso, risultato che si ottiene staccandosi radicalmente dall'ambiente di origine ed operando un raffronto tra il nuovo contesto e le proprie matrici.

Viene poi l'epoca ottocentesca delle Terme (le prime nascono in Svizzera ma anche in Italia primeggiano quelle di Rimini e Viareggio). Si cominciano a vendere i primi biglietti ferroviari.

Ma occorre arrivare agli anni 50 del '900 perché le vacanze diventino opportunità accessibili (non per tutti), specie con l'introduzione delle ferie pagate. In questa fase il turismo contribuisce alla presa di coscienza della propria appartenenza. La vacanza, quella balneare in particolare, viene privilegiata per le sue caratteristiche omogeneizzanti. L'appartenenza e la comunanza sono esaltate dal bagno nella stessa acqua, dalla somiglianza dei corpi denudati e abbronzati, dalla promiscuità tra i sessi, dalla trasparenza delle relazioni familiari altrui.

In questa fase nasce anche il turismo religioso. Le prime forme di turismo organizzato sono proprio i piccoli pellegrinaggi organizzati dai Parroci, ai quali partecipano masse consistenti di persone, destinate a diventare, domani, turisti e, forse, viaggiatori.

Segue il turismo sociale, un segmento che nel giro di 50 anni diventerà un fenomeno esplosivo (dopolavori, case per ferie e autogestione di strutture) grazie alle caratteristiche proprie di questo tipo di turismo (economicità, attenzione alla persona, condivisione delle condizioni sociali del territorio visitato, amicizia, emancipazione del proprio livello di conoscenza, rispetto della natura). Le Acli sono state e continuano a essere grandi protagoniste in questo delicato settore turistico.

Turismo sociale e turismo religioso si prendono una grossa fetta del nascente mercato delle vacanze in concorrenza con la rete di agenzie di viaggio in rapida diffusione.

Gli stati, ma anche la Comunità Economica Europea faticano non poco per regolamentare il fenomeno attraverso una serie interminabile di leggi e regolamenti.

Nella mia carriera ho visto tanta felicità negli occhi di chi partiva per luoghi vicini o lontani;

una felicità programmata a tavolino attraverso un percorso specifico: esigenza di una parentesi nel tran tran giornaliero, sogno, immaginario voglia di crescere culturalmente e un pizzico di ignoto, come per i grandi navigatori.

Mi è capitato spesso di sentire turisti rimanere delusi di un posto favoleggiato, una volta a contatto con esso (Timbuctu) perché il loro immaginario era diverso. Anche personalmente posso testimoniare una mia esperienza personale davanti alla grande Muraglia la prima volta che sono andato in Cina per lavoro. Ho avuto la sindrome di Stendal (un malessere forte e diffuso in tutto il corpo), tanto era stato lungo il sogno di poter ammirare questa meraviglia.

Tornando ora al tempo che viviamo. Quale futuro aspetta al turismo?

Nelle vostre relazioni lo avete illustrato puntualmente e diffusamente, non occorre aggiungere altro. Dobbiamo uscire da questo labirinto, dobbiamo imparare a declinare nuovi modi di definire e praticare le varie tipologie turistiche: quello di avventura, quello sociale, quello religioso, quello sportivo, quello residenziale, quello naturalistico e termale. Una vera rivoluzione!

E come diceva la prof.ssa Spadaro il turismo cambierà: dal fast food al focolare!

Concludendo mi torna in mente ancora Jaques Attali, il quale, a conclusione del suo libro, dopo aver previsto cataclismi e rivoluzioni sulla terra, dopo l'instabilità finanziaria del capitalismo, la posta in gioco del clima, l'emergere delle bolle finanziarie, la fragilità del comunismo, le minacce del terrorismo, il ritorno del nomadismo, protesi elettroniche e genomiche, la comparsa del gratuito e del "su misura" il ruolo fondamentale delle associazioni di promozione sociale, dell'arte praticata da tutti, e in particolare della musica, nella diversità del mondo, profetizza un mondo migliore più giusto e vivibile.

Grazie

BIBLIOGRAFIA

Attali, J. (2012). *Breve storia del futuro*. Torino: Fazi Editore